

il Mantice

ANNO XXIV N. 27
8 LUGLIO 2018

VII DOMENICA DOPO
LA PENTECOSTE

Buone vacanze

L'augurio è rivolto particolarmente ai giornalisti, ai redattori e direttori dei vari giornali tenacemente allineati al Pensiero Unico: Il Giorno, Settegiorni, Altomilanese, Prealpina e compagnia... giudichino i lettori se "bella". Il Mantice vi augura di trovare un posticino, come quello rappresentato nella foto di copertina, in cui meditare attentamente se siete al servizio della Verità o della Menzogna.

Vi invita anche ad allentare per un po' di tempo la vostra occhiuta vigilanza e a sospendere temporaneamente il vostro ruolo di novelli inquisitori. Rilassatevi! Andiamo in vacanza... Comunque, se pensate di averci intimorito con le vostre lamentose fregnacce (chiamarle considerazioni o idee è troppo), vi sbagliate di grosso. Sappiate che la vostra approvazione ci sgomenterebbe mentre il vostro livore è per noi la conferma che siamo nel giusto. Al 26 agosto si ricomincia.

OGGI

**ULTIMA USCITA
ESTIVA
DEL MANTICE**

**ARRIVEDERCI
AL 26 AGOSTO**

**IN QUESTO
NUMERO**

**IL CALENDARIO
DELL'ESTATE**

**SOSPENSIONE
AEP**

**DALLE ORE 21.00
SABATO 4 AGOSTO
ALLE ORE 9.00
DI MERCOLEDÌ 22
AGOSTO**

La festa «antirazzista» a Milano prova che la sinistra è finita



In 10.000 al pranzo multi-etnico. Tavolata record al parco Sempione. Tutti insieme «senza muri». L'enfasi con cui si cerca di presentare l'evento di ieri a Milano, alla presenza di Beppe Sala, Roberto Saviano e del cardinale Mario Delpini, dimostra un fatto: a sinistra non hanno capito niente. Non perché ci sia qualcosa di sbagliato nell'offrire un pasto a degli immigrati, molti dei quali ieri fra l'altro erano accorsi lì proprio per quello – «Qui mangiamo gratis», si sono sentiti dire dei giornalisti -, ma perché la crisi del fronte progressista nasce proprio dalla distanza dal popolo e dal suo esotismo ideologico.

Del resto, la sinistra bastonata alle elezioni del 4 marzo non è forse quella che fino all'ultimo ha provato a far passare lo *lus soli*, quella delle Boldrini e dell'accoglienza benedicente delle «risorse»? E allora che senso ha, per un'area politica divenuta minoranza, continuare ostinatamente a restare innamorata delle minoranze, siano essi i Rom o i richiedenti asilo? E soprattutto: perché, per opporsi al governo Conte, a sinistra non convocano manifestazioni nei quartieri popolari o in qualche zona industriale? La risposta a quest'ultima domanda è fin troppo semplice: perché verrebbero presi a male parole, se non direttamente a pedate nel sedere.

Il che a me, che non voterei progressista manco sotto tortura, va benissimo, ci mancherebbe. Dato però che anche a sinistra ci sono persone che (a volte) ragionano, mi rivolgo a loro con un consiglio non richiesto ma sincero: lasciate perdere la solfa dell'antirazzismo (e dell'antifascismo). Basta. Emancipatevi dalla retorica del vittimismo. Abbandonate il verbo mondialista e tornate ad occuparvi degli italiani, senza la pretesa di riconoscerne di «nuovi» per riconquistare artificialmente l'elettorato perduto. Lasciate insomma da parte l'agenda di Soros, e risalite di corsa sul trattore di Peppone. Fatelo al più presto, altrimenti vi conviene davvero cercarvi un attico a New York come Saviano, che ormai se ne intende.

Giuliano Guzzo

Sprepuziamoci tutti! È così che funziona l'integrazione!

In occasione della fine del Ramadan tutte le autorità politiche e religiose italiane (ma più in generale europee) hanno esteso auguri e felicitazioni alla comunità islamica residente in Europa e in Italia. Un evidente segno di antica buona educazione, solo inficiato da un cataplasma di dichiarazioni così sdolcinate che lo hanno fatto scadere a vera e propria piaggeria: misteri dolorosi della sindrome di Stoccolma. In particolare, mi ha colpito quanto avvenuto a Torino, dove, dopo che politici locali e clero hanno salutato la manifestazione di fine Ramadan organizzata dalla locale comunità islamica (35.000 partecipanti), un'Assessore della Regione Piemonte, Monica Cerutti (in passato nel coordinamento nazionale di SEL), si è sentita in dovere di allargarsi (a mo' di Cetto Laqualunque, che promette «più pilu per tutti») e ha annunciato un programma di circoncisioni gratuite per i ragazzi musulmani. Ma sì, sprepuziamoci tutti! È così che funziona l'integrazione!

Ebbene, cara Consigliera, mi preme spiegarle qualcosa sulla circoncisione. Innanzitutto precisiamo che la circoncisione non ha nessuna corrispondenza con il battesimo. Il battesimo è il lavacro dell'anima insozzata dal Peccato Originale, laddove invece la circoncisione musulmana, al pari di quella ebraica, è un sigillo impresso nella carne per distinguere i buoni dai cattivi.

Cara Consigliera, non si tratta di una sfumatura, ma di un evidente indice di propensione a quel manicheismo che va poi a finire che «io so' io e tu nun sei un c...!». Il ragionamento che sta alla base della circoncisione, sia ebraica che musulmana, è più o meno il seguente: «lo musulmano sono nel giusto, tu non musulmano sei nell'errore, e mi distinguo da te perché non porti impresso nella carne il marchio della "musulmanità" come me; sei riconoscibile perché non-circonciso».

All'uopo val la pena di richiamare la «Sura Aprente» (capitolo iniziale del Corano), che recita: «Allah, guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che sono incorsi nella tua ira, né di coloro che vagano nell'errore». Tutti (o quasi) i teologi islamici concordano sul fatto che «coloro che hai colmato di grazia» sono i musulmani, «coloro che sono incorsi nella tua ira» sono gli ebrei, mentre «coloro che vagano nell'errore» sono i cristiani, ai quali i dotti musulmani muovono spesso l'accusa di aver falsificato l'insegnamento di Gesù «sostitucendolo» con il pensiero Paolino.

E adesso sono a chiederle: Lei sarebbe disponibile a promuovere il battesimo cristiano facendo pagare alla Regione le poche spese che comporta farsi lavare l'anima con un po' di acqua santa. Si tratta del versamento di una offerta alla parrocchia e magari del dono della medaglietta battesimale al pargolo? Se no, perché?

Imparate l'Ave Maria in latino!



Sono nata negli anni '50 e quindi ricordo cosa fosse il latino per noi: era la lingua sacra che tutti conoscevano, anche gli analfabeti. Non era, come è stato descritto dalla follia di alcuni, un sistema di snob per discriminare il povero e quindi l'incolto, era il sistema per alzare il povero e l'incolto.

Tutti sapevano l'*Avemaria* in latino. L'analfabeta e l'incolto nell'imparare l'*Avemaria* in latino vestiva a sua volta panni reali e curiali, per usare la bellissima espressione di Machiavelli, offriva a Dio quella maggiore fatica, quel suo maggiore sforzo e ne ricavava fierezza. Inoltre essere confrontati tutte le domeniche alla messa in latino ci rendeva sostanzialmente bilingui. Questo favoriva, anche in epoche di gravi analfabetismi, una capacità linguistica che adesso, incredibilmente, in epoca di scuola dell'obbligo, si è persa.

Nei vicoli di Napoli gli analfabeti degli anni '50 parlavano un linguaggio più ricco e corretto degli alfabetizzati attuali. Il latino era la lingua comune dell'Europa: era la nostra identità. I miei atlanti di anatomia erano ancora scritti in latino. Ai congressi scientifici fino al 1800 si parlava latino. Le grandi università, ovviamente fondate dal Vaticano, a cominciare dalla più antica università d'Europa, quella di Bologna, l'*Alma Mater Studiorum*, insegnavano in latino così che tutti, anche persone non di lingua italiana, potessero studiarvi.

Il latino era la lingua sacra, che dava sacralità alla messa e alla preghiera. Una volta abolito il latino è tutto un fiorire di mantra più o meno strampalati più o meno scopiazzati da induismo, buddismo o loro sotto forme esoteriche.

E a proposito di esoterismo arrivo alla seconda informazione che mi ha spinto a riscoprire il latino, una constatazione di ordine antropologico. La dottoressa Cecilia Gatto Trocchi, la maggiore studiosa di sette, esoterismo e satanismo ha usato la sua vita per studiare un fenomeno spaventoso, in costante aumento. La maggioranza delle persone quando sente la parola satanismo pensa a un paio di tizi strafatti e ipertatuati che sgozzano un capretto in un qualche sperduto casolare. Il satanismo è un fenomeno enorme e già arrivato ai piani alti. Per averne un'idea guardate la cerimonia di inaugurazione del San Gottardo: di una bruttezza nauseante, incentrata sull'adorazione a un uomo caprone davanti al quale tutti si inchinano. Il satanismo è *cool*, piace a lady Gaga, fa trasgressivo.

Negli anni '90 è successo un fenomeno molto bizzarro. Il marxismo, rimasto orfano dell'Unione Sovietica e privo di identità, si è frazionato in numerose correnti, una delle quali è diventata esoterica. Esistono ben tre chiese sataniche ufficialmente riconosciute in Gran Bretagna. La

più grande chiesa satanica ha sede a Oklahoma City, ufficialmente riconosciuta dagli USA, ha anche i suoi "cappellani" militari, regolarmente stipendiati grazie al presidente Obama (*love is love*, qualsiasi *love* sia. E anche *religion is religion* qualsiasi religione sia).

Nei suoi studi la dottoressa Trocchi ha scoperto un dato statistico costante: tra gli affiliati all'esoterismo, all'occultismo, al satanismo sono assenti, o al massimo artigianalmente rari, coloro che hanno fatto il liceo classico. Il liceo classico quindi è il titolo di studio che sembra proteggere dallo sprofondare nel baratro. Quest'informazione mi ha permesso di capire un dato in effetti ovvio: la spinta verso l'esoterismo e tutte le sue degenerazioni è, sempre, la perdita d'identità. Ovviamente la perdita dell'identità religiosa, ma anche la perdita di identità culturale. Le persone che hanno fatto il liceo classico almeno l'identità culturale ce l'hanno: lo studio del greco e del latino li ancora. Inoltre il liceo classico fa particolarmente bene Dante. Tanto più labile identità tanto maggiore il fascino dell'esoterismo, la ricerca disperata di qualcosa che ci dia un senso. O che ci dia potere. Il satanismo esiste ed è mostruoso. Lo testimonia la dottoressa Trocchi, e lo testimonia anch'io, perché come medico ascolto molti pazienti. Protette da segreto professionale mi arrivano confessioni che avrei preferito non sentire. La perdita del latino è stata all'inizio del suicidio della cultura europea sancita dal Vaticano secondo prima e dal '68 che ha permesso a una cultura di rinnegare se stessa.

Torniamo al cristianesimo, che non è una religione, è un evento storico. Al terzo giorno Gesù Cristo è risorto, sì o no? Se la risposta è no qualcuno mi spieghi come è potuto succedere che abbia cambiato la storia un falegname ebreo crocifisso in una oscura e polverosa provincia dell'impero, che non aveva mai messo un rigo per scritto dopo tre anni di predicazione fatta a dei tizi di cui non fregava niente nessuno, abitanti appunto della sunnominata provincia dell'impero. E mi spieghi anche come è fatta la Sindone. Se la risposta è sì allora se non avete niente di meglio da fare imparate a memoria queste righe: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*

Non ci ucciderà, anzi fabbricherà sinapsi nel nostro cervello e ci renderà più capaci. Tutti gli ebrei anche quelli liberi pensatori conoscono l'ebraico della Bibbia, tutti gli arabi, anche quelli liberi pensatori, conoscono l'arabo del Corano. Anche se siete liberi pensatori imparate a memoria queste due preghiere, sono comunque più divertenti dei mantra induisti e pseudobuddisti. E in tutti i casi domani pronunciatele. Non si sa mai.

Silvana De Mari

Un nostro parrocchiano 70enne ha percorso a piedi gli 800 km del Cammino di Santiago

ESPERIENZE

L'avventura più bella della vita!

“**B**uen Camino!” Questa è la frase che sentirai pronunciare ogni volta che incontrerai qualcuno sulla via per Santiago, sia che tu venga raggiunto e superato o che sia tu a superare qualcuno.

Finalmente, dopo un desiderio durato alcuni anni, riesco a pianificare e attuare “l’impresa” di camminare per 800 chilometri con l’obiettivo di recarmi alla tomba di San Giacomo il Maggiore a Compostela (*campus stellae*) attuando la “Peregrinatio ad limina Sancti Jacobi”.

Da quando l’eremita Pelagio vide strane luci simili a stelle sul monte Liberon, dove esistevano antiche fortificazioni quasi certamente di un antico villaggio celtico e il vescovo Teodomiro, interessato dallo strano fenomeno, scopri in quel luogo una tomba, di epoca romana, che conteneva tre corpi e uno dei tre aveva la testa mozzata e una scritta “Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salomé”, è iniziata la storia del *Camino*.

Da molto tempo desideravo effettuare questo pellegrinaggio ma gli impegni lavorativi prima e i vincoli imposti dalla famiglia poi me lo avevano impedito. Alla fine, dopo una lunga e laboriosa pianificazione, sono riuscito a organizzare il viaggio prenotando con largo anticipo treni e aereo, risparmiando anche molto sul prezzo dei biglietti (aspetto da non sottovalutare visto che devi affrontare anche il costo della permanenza in terra straniera per almeno un mese).

Inizia così l’avventura più bella della vita! Il primo maggio in treno fino a Parigi e da qui fino a Lourdes. Decido di iniziare il cammino andando a trovare la Madonna, visto che quest’anno dovrò rinunciare al consueto pellegrinaggio con i malati dell’OFTAL. Il giorno dopo, treno fino a Bayonne e quindi bus fino a Saint Jean Pied-de-Port, punto di partenza del “Cammino Francese” che, attraversando i Pirenei conduce a Roncisvalle, prima stazione in terra spagnola del pellegrinaggio.

Adeguatamente attrezzato, zaino con tutto il necessario sulle spalle, scarpe da trekking collaudate, abbigliamento idoneo ad affrontare qualunque condizione meteo, dopo

aver pernottato in un “albergue”, vista la pioggia incombente, mi avvio scegliendo la via bassa, quella che passa per Valcarlos, evitando il rischio di trovare la neve (che peraltro chi ha percorso la via alta ha realmente trovato). 24 chilometri sotto una pioggia continua, anche se non forte, percorrendo tratti di strade asfaltate e di sentieri infangati, senza incontrare nessuno se non animali al pascolo, mucche e pecore intente a brucare un’erba che cresce rigogliosa per la tanta umidità. Cammini per chilometri completamente solo e cominci a considerare le motivazioni che ti hanno spinto a partire. Hai caricato la tua vita nello zaino (*mochila*) che porti sulle spalle e rivedi i momenti felici e quelli no che ti hanno permesso di crescere e diventare ciò che sei. Camminando hai tempo per pensare e pregare. Poi, come nel racconto della *Madeleine* di Proust, gli odori della campagna risvegliano frammenti di vita vissuta nei lontani anni ‘50 quando in estate trascorrevi un periodo di vacanza nel piccolo paese in provincia di Alessandria dove sono nato e dove i nonni si trasferivano fino al tempo della vendemmia. Basta poco per richiamare alla memoria momenti di gioco felice nel fienile o nell’aia in fondo al paese a “spannocchiare” il granturco facendosi i baffi con la barba delle pannocchie o ballando un valzer con qualche compagna di innocenti giochi al suono di una fisarmonica. E poi l’assaggio del mosto dolcissimo appena spremuto dai grappoli d’uva.

L’inizio di una ripida e sassosa salita mi riporta alla realtà del cammino e, finalmente, dopo oltre sette ore di marcia giungo in vista della Collegiata di Roncisvalle. La bellezza del posto cancella istantaneamente ogni traccia di fatica e, dopo aver conquistato il letto per dormire, posso dedicarmi alle attività di ripristino delle condizioni minime di sopravvivenza: doccia, cambio con indumenti asciutti e scambio di esperienze con pellegrini provenienti da tutto il mondo. Eh sì, il Camino è popolato da un’umanità quanto mai varia proveniente da ogni angolo della Terra. E sfoggiando le tue conoscenze linguistiche riesci a farti comprendere un po’ in inglese, un po’ in francese o in spagnolo e, perché no, in italiano. A sera, prima della

tromba del "silenzio" che suona alle 22, c'è la Santa Messa con benedizione dei pellegrini. Ed è in questo frangente che comprendi che non tutti stanno facendo il pellegrinaggio: i più stanno facendo il "cammino", confondendo il fine con il mezzo. Alla funzione religiosa partecipa meno di un decimo dei "peregrinos". Il "Camino" non è quindi per molti un percorso di fede ma un qualcosa di diverso, una sorta di occasione per fare conoscenze, per stabilire relazioni di amicizia, per qualcuno addirittura di "rimorchio". C'è chi è "innamorato" del cammino e lo sta rifacendo per la seconda, terza o più volta, quasi come sfida per dimostrare le proprie capacità di resistenza alla fatica. Realizzo subito che l'aspetto religioso è posto da molti in secondo piano, privilegiando quello "sportivo".

Accantonate queste prime considerazioni, il mattino dopo riprende la lunghissima marcia che, dopo 30 giorni mi porterà a pregare sulla tomba di San Giacomo nella Cattedrale di Compostella.

Il cammino è davvero lungo e presenta anche tratti di vera difficoltà, ma il desiderio di giungere alla meta fa sì che la fatica venga superata con estrema facilità. Al termine di ogni tappa l'incontro con persone con le quali condividere tempo, vivande ed esperienze rende il percorso più ricco e fornisce occasioni di crescita comune. Ogni mattina la ripartenza si carica di entusiasmo e di voglia di proseguire.

È lungo quei quasi 800 chilometri che emergono tutte le contraddizioni e le perplessità per la confusione e per ciò che sta avvenendo in questa nostra martoriata Chiesa Cattolica. Capita infatti di assistere a comportamenti non sempre coerenti con la nostra dottrina. Un aspetto questo che rattrista molto, soprattutto quando certi atteggiamenti "allegri" sono tenuti da chi dovrebbe essere più attento al rispetto delle regole del Catechismo. Un solo esempio fra tutti, rappresentato nella foto che allego: in un paesino, Hontanas, dove ho fatto sosta, in una chiesa, l'unica del paese, ho trovato su una parete laterale un enorme poster con le foto di personaggi che nulla hanno da condividere con la nostra religione Cattolica. Sopra un altarino con una croce, ceri colorati accesi e una persona



che, seduta nella posizione del "loto" (yoga) dava l'impressione di pregare. Il sacerdote che ha celebrato la S. Messa in quella chiesa, da me interpellato, non è stato in grado di giustificare quello che per me era un autentico sacrilegio. È questo l'ecumenismo portato avanti dalle nostre gerarchie? O si tratta del più becero relativismo in base al quale ci dobbiamo adeguare ai tempi accettando qualunque mistificazione e qualunque cambiamento che, nel rispetto delle idee altrui, cancelli la nostra storia bimillenaria di cattolici?

Devo però anche affermare che, se in molti casi ho vissuto episodi di grande tristezza, la maggior parte delle celebrazioni si è svolta nel totale e assoluto

rispetto della sana dottrina Cattolica, soprattutto nelle grandi città dove le funzioni, svolte da sacerdoti non più giovani, hanno interpretato al meglio il ruolo che la Santa Chiesa assegna loro.

Il Cammino è, in ogni caso, un'occasione unica per ripercorrere la propria storia, analizzando e facendo discernimento su ciò che siamo stati e su ciò che siamo, stimolandoci a proseguire, una volta rientrati, il vero cammino della vita, portando la propria esperienza nel nostro quotidiano, facendoci "luce" per la gloria di Cristo, vivendo al meglio delle nostre possibilità quella vita di santità alla quale siamo da sempre chiamati.



Un'ultima considerazione: il Cammino è anche una grandissima occasione per fare conoscenze e per condividere esperienze; aspetto da non trascurare. Nel mio caso sono stato "adottato" da tre giovani con i quali ho condiviso parti del viaggio, momenti di convivialità e di preghiera e con i quali sono rimasto in contatto anche dopo il ritorno a casa. Se sappiamo mantenere il giusto atteggiamento e non perdiamo occasione per riaffermare la nostra fede nei comportamenti, possiamo essere di aiuto a chi si trova nel dubbio che, magari vedendo noi, può fare la scelta giusta. Un consiglio: trovate il tempo per iniziare il vostro personale cammino di Santiago, magari partendo con i primi o gli ultimi 100 chilometri. Il Cammino è il mezzo, il fine è la visita alla tomba di San Giacomo. A Santiago si può arrivare anche in auto, treno, aereo o bicicletta! Buen Camino!

Mario De Fenu



L'Orrido di Uriezzo, metafora della vita

Caro Don Armando, con alcune famiglie, abbiamo visitato gli Orridi di Uriezzo. La montagna, per me al di là, dei benefici effetti per la persona (il paesaggio sempre diverso, l'aroma penetrante dei boschi, la quiete rasserenante); rimane un'esperienza seria, come la vita. Andare in montagna è qualcosa di duro e faticoso che richiede umiltà e resistenza. Lo stesso atteggiamento che un cattolico deve sviluppare per seguire Cristo. Un'escursione può contribuire a tutto questo, dato che è la metafora della vita cristiana. In primo luogo c'è una guida (un sacerdote) da seguire, e tutti pongono i loro passi dove li ha posti colui che li precede. Tuttavia, può capitare che la guida, insicura o ingannata dai riferimenti topografici, imbocchi un sentiero sbagliato. Quindi, anche chi segue non deve mai, mai, stancarsi di segnalare, le contraddizioni e i veri e propri errori del percorso dottrinale, voluti o non voluti che siano. L'atteggiamento nei confronti della "guida" deve essere attento: osservarne gli atteggiamenti, le decisioni e la voce. Io sono molto attento alla voce di chi si propone come "guida". Se sono attento, non faccio fatica a leggere in una voce anche quello che essa non dice, quello che si trova a di là delle parole. Questo, perché a parole, si può dire tutto il contrario di quel che si pensa.

La voce è come la firma di una persona. E sono convinto che esistono voci interiori e voci esteriori; voci benevole e voci malefiche; voci di questa dimensione e voci da altre dimensioni. Mentre cammini, in montagna l'imprevisto è latente, come ad esempio una scivolata, e sei impossibilitato a rialzarti da solo. Capita anche nella vita che qualcuno scivoli nell'errore, a causa del fondo fangoso che è in noi, sulla nostra parte più squallida e meschina. E in montagna così come nella vita; e se sei solo non puoi farcela. Solo la presenza di amici in cammino con te, che ti allungano la mano, o una corda di preghiere, di consigli, ti permettono di risalire quel dolore affettivo, quella fatica educativa, quell'ingiustizia subita, quel vizio. Durante l'escursione puoi attraversare come nella vita: gli Orridi. Luoghi bui, stretti, angusti: e tu devi affrontarli, dato che il percorso non prevede alternative. Devi scendere quelle scale, indipendentemente dal grado di consapevolezza. E mentre discendi, senti l'aria fredda che avvolge il corpo, e la luce si attenua, le pareti sono fredde e grigie dalla malattia, dal dolore di un caro che non c'è più. Ecco che devi indossare velocemente la felpa della Fede, la chiudi con la cerniera della Preghiera. Come nella vita, il terreno è pieno d'insidie, che contrappongono alla civiltà di

Dio, la modernità, che è la civiltà del diavolo. E questo ti costringe a prestare la massima attenzione a dove-e-come poggiare i piedi per evitare ostacoli disseminati qui e là, con il rischio latente di incappare in un improvvido scivolone. Rischi di scivolare perché le pietre sono rivestite dal muschio delle illusioni della modernità, dei diritti contro natura, così da farti rovinare incautamente per terra e di farti male. I passi sono incerti, ma se allunghi la mano, ecco ancora l'amico l'afferra donandoti stabilità. Lì sotto, in fondo all'Orrido di Uriezzo è buio, umido, freddo, solo roccia, acqua sporca, fango. Il fango, del peccato, che inevitabilmente sporca i tuoi scarponcini, i tuoi pensieri. Non devi fermarti, perché un senso di isolamento può insinuarsi nelle pieghe dell'anima e scavarvi gallerie sotterranee dalle quali, talvolta, erompono forme di autentica disperazione. Devi proseguire, ed infine, con una ripida salita a gradini esci alla luce. Devi ancora camminare ed affrontare dei sentieri esposti, impegnativi che mettono in evidenza le qualità della persona, e dall'altra, stigmatizzano impietosamente i palesi limiti umani. Per attraversare in sicurezza questi tratti esposti devi aggrapparti alle corde della Tradizione Cattolica, che a sua volta sono ancorate con i chiodi della Dottrina Cattolica alla roccia che è Cristo. Non hai altre possibilità. Senza queste sicurezze, torna sui tuoi passi; osserva la cartina topografica del Catechismo. Allungherai il percorso, ma non cadrà nel precipizio, del dialogo interreligioso dove la verità cristiana viene relativizzata diventando una delle tante verità. Ora l'ultimo tratto in salita, il fiato si fa corto, non parli: e ciò è un bene. Nel silenzio puoi sperimentare la sensazione di muoverti in un mondo intatto, fresco, come fosse uscito or ora dalle mani del Creatore. Scriveva Ernst Hello: "L'occhio dell'uomo è fatto per lo spazio. Ponete un oggetto vicinissimo all'occhio, l'occhio non vede, non può distinguere e riconoscere... Ascendete una montagna: il riposo del vostro occhio aumenta col panorama che discopre". In vetta, sulla sommità, non c'è l'Ombra, stupida e volgare di noi, la nostra scimmia deforme. Lì in vetta, ti perdi nella contemplazione del paesaggio, e avverti la nostalgia di un Amico. Lì, solo, concepisci che il Signore dentro la vocazione di ciascuno di noi ha messo un compito. Il sole è al tramonto, e getta un ultimo riflesso sulle pareti della roccia, le ombre si allungano, e giunge il fresco alito della sera. Discendo, cammino tra le baite, sento l'odore del legno, e sento l'anima schietta della gente di montagna, abituata da secoli a una vita frugale, ma da secoli sorretta da una Fede robusta.

Daniele



Il livore della sinistra sconfitta

Le considerazioni che vanno dal ridicolo al demenziale espresse dai vari Santoro, Vauro, Oliviero Toscani, Boldrini, Grasso, Saviano, unite a quelle di altri esponenti della “cultura” progressista – fra le quali spicca per mortifera demenzialità l’augurio di uno scrittore deficiente che è giunto ad augurarsi che un bambino morisse sulla nave Aquarius per vedere finalmente la reazione del consesso internazionale contro Salvini – evidenziano solo ed esclusivamente astio feroce per aver perso la partita. Queste dichiarazioni mi hanno aperto gli occhi su una realtà: il ’68, padre dei pisquani di cui sopra, ha privato l’Italia di una élite culturale consegnandola nelle mani di una congerie di autoproclamati intellettuali, senza arte né parte, che si distinguono perché:

- * guardano il mondo con le spesse lenti dell’ideologia deformante, da allora vicariante su stampa, tv, scuola e università;

- * esprimono false teorie, che spesso sono solo bugie che si autoalimentano e si autoperpetuano, filiate dall’errato giudizio che si sono fatti guardando attraverso quelle lenti;

- * si esprimono con l’inconsistente linguaggio degli slogan;

- * ma soprattutto danno per scontato di aver sempre ragione, e quando è palese che sono nel torto, oppure perdono la partita, non rosicano soltanto, ma diventano cattivi convincendosi che il mondo intorno a loro abbia barato e che sia ora di innalzare la ghigliottina. È il gene dei giacobini che si risveglia.

Avvezzi da 50 anni al quieto vivere intellettuale, dove se la cantano e se la suonano tra loro, quando il mondo intorno cambia e perdono la possibilità di menare il torrone, danno di matto e accusano tutti di essere fascisti, xenofobi, razzisti, ottenendo il patetico risultato di invertire il concetto di democrazia: quando il popolo non la pensa come l’élite (ossia loro), non è più sovrano, ma è un popolo beota che si è lasciato irretire dal “populismo”. Però, che onestà intellettuale!

Mio nonno, che di asini se ne intendeva, diceva che “a lavar la testa ad un asino si perde tempo” e che “raglio d’asino non sale al cielo”... tutte verità popolari che coin-

volgono quei figuri.

Fino ad ora, ho espresso precisazioni personali di storia attuale e presente, mirate a ristabilire un minimo di equilibrio tra il voto espresso dagli italiani e la disonestà intellettuale della sinistra sconfitta, che rosica in maniera scomposta e caricaturale, ma che lascia intravedere quel funesto livore caratteristico di chi non si rassegna a perdere e prepara la riscossa, ovviamente spietata come spietati sono per antonomasia (perché senza Dio) i giacobini, i quali hanno saputo far funzionare a pieno ritmo la ghigliottina, giustiziando persino uno dei loro capi, quel feroce bellimbusto di Robespierre.

Molto lascia presagire che i peggiori loschi figuri si stiano preparando a mettere in atto quelle azioni di violenza fisica e morale che sono storicamente proprie della sinistra: chi si ricorda i picchetti del Partito Comunista che hanno impedito alla Croce Rossa Italiana di rifocillare i compatrioti italiani che fuggivano la repressione della Jugoslavia comunista? I militanti comunisti hanno agito da ribaldi e i radical-chic, sempre da ribaldi, hanno cassato dai libri di storia questo vergognoso episodio.

Dicevo delle azioni che sono nel dna della sinistra:

- * manifestazioni di piazza con episodi mirati a cercare il morto (vedi G8 del 2001), per lanciare al vento i peana accusatori;

- * ricerca di complicità per denigrare internazionalmente il proprio Paese preda del fascismo, della xenofobia, del razzismo, etc.;

- * coinvolgimento delle frange politicizzate delle istituzioni dello Stato per creare opportunità suscettibili di infangare la parte avversa;

- * grancassa della stampa schierata, incaricata di creare e amplificare le menzogne;

- * ricorso all’appoggio di centri di potere stranieri interessati a far bottino in Italia.

Questa è la sinistra, ovvero la sinistra parte della società: quella costituita da loschi figuri capaci solo di causare sciagure alla Nazione.

Corrado Corradi

Un modo per contribuire: donare una piastrella

È iniziata la scorsa settimana la raccolta delle donazioni delle piastrelle il cui ricavato sarà destinato al restauro interno della chiesa.

Le piastrelle saranno posizionate all'esterno della chiesa a rivestire il muro perimetrale del cortile, questo servirà sia nel rivestimento e conservazione del muro, ma anche a contribuire al finanziamento delle opere interne.

Vi proponiamo un'offerta di 50 euro per la piastrella dedicata.

Sarà possibile fare la vostra offerta nei seguenti giorni:

- martedì 10 e giovedì 12 dalle 9 alle 10 presso la sacrestia della chiesa parrocchiale.

Saranno disponibili anche altre date dopo le vacanze e comunque entro il 20 di settembre.

Saranno poi pubblicati i nominativi delle donazioni.

LAVORI IN CORSO IN CHIESA PARROCCHIALE



Dopo quasi 20 anni dalla posa della pavimentazione in marmo della chiesa parrocchiale, si rende necessario e urgente un intervento di manutenzione e conservazione del marmo della navata centrale e delle cappelle di S. Antonio, S. Giuseppe, Madonna e Crocifisso.

Pertanto a partire da lunedì 16 luglio, fino a venerdì 17 agosto la chiesa resterà chiusa e inagibile.

Tutte le celebrazioni, compreso quelle festive e eventuali esequie, saranno celebrate nella chiesa di San Rocco.

Le celebrazioni in chiesa parrocchiale riprenderanno, salvo imprevisti, con la S. Messa prefestiva di sabato 18 agosto. Le cappelle di S. Giovanni Bosco e S. Rita e l'altare subiranno lo stesso intervento nell'estate 2019.

Sarà nostra premura comunicare eventuali variazioni di date con apposite comunicazioni affisse alle porte delle chiese.



Vacanza oratoriana 2018

DOMENICA 15 LUGLIO:

ore 9.30: ritrovo per le RAGAZZE in oratorio maschile.

ore 10.00: partenza per Rio di Pusteria. Pranzo libero in autogrill.

DOMENICA 22 LUGLIO:

ore 5.40: ritrovo per i RAGAZZI e per i GENITORI che si sono iscritti, in oratorio maschile.

ore 6.00: partenza per Maranza. Pranzo in albergo per i ragazzi e le ragazze. I genitori posso fare pranzo al sacco oppure nei ristoranti o nelle malge del paese.

ore 17.00: prevista partenza per il rientro delle RAGAZZE e del pulman dei genitori.

Ore 21.00: arrivo previsto a Vanzaghello.

DOMENICA 29 LUGLIO:

ore 14.00: prevista partenza per il il rientro dei RAGAZZI.

ore 19.00: arrivo previsto a Vanzaghello.

Tutti i partecipanti sono invitati portare la fotocopia della carta di identità e del tesserino sanitario.

I numeri dell'OF 2018

**ORATORIO
FERIALE 2018**

Inizierà domani 9 luglio l'ultima settimana dell'Oratorio Feriale 2018. I ragazzi/e che hanno frequentato le prime 4 settimane sono stati 295. Ragazzi/e dalla 1^a elementare alla 3^a media: 255. Animatori e responsabili: 40.

Sono stati distribuiti mediamente 600 pasti la settimana.

Grande successo è stato in questa settimana passata il grande parco acquatico gonfiabile. Ringraziamo tutti gli adulti volontari e tutti coloro che con il loro impegno hanno reso possibile questa fantastica avventura.

Ma la nostra avventura continua... Vi aspettiamo lunedì 27 agosto per altre due settimane da favola.

Il programma della quinta settimana

Lunedì 9 luglio *Giornata regolare.*

Martedì 10 luglio *Giornata regolare.*

Mercoledì 11 luglio *USCITA PER TUTTI alla Colonia Elioterapica di Turbigo. Pranzo al sacco. Rientro previsto per le 17*

Giovedì 12 luglio *Giornata regolare.*

Venerdì 13 luglio *ULTIMO GIORNO DI ORATORIO FERIALE.*

Le attività pomeridiane termineranno alle ore 17.00. Chiusura degli oratori alle 17.30.

Il menù della quinta settimana

Lunedì: Pasta al pomodoro e basilico, nuggets di pollo con crocchette di patate. Frutta.

Martedì: Pasta panna e speck, arrosto di lonza al forno con pomodori. Frutta

Mercoledì: PRANZO AL SACCO alla colonia elioterapica.

Giovedì: Pasta al forno, polpettine di carne con patate al forno. Frutta.

Venerdì: Lasagne, prosciutto cotto e mozzarella, insalata. Frutta.

Il servizio mensa è a cura di **Gastronomia ELLE 3**, p.za Gallarini, 3 - Borsano. Tel 0331/350766

Per le due settimane di fine agosto e inizio settembre

Sarà ancora possibile, per chi non l'avesse già fatto, iscriverne i vostri figli alle altre due settimane di oratorio feriale di fine agosto e settembre.

Potete farlo direttamente lunedì 27 agosto prima dell'inizio delle attività.

In quelle due settimane saranno illustrate anche tutte le informazioni necessarie per la festa degli oratori del 9 settembre

**BUONA VACANZA!
Arrivederci al 27 agosto!**

ISCRIZIONI ALL'ANNO CATECHISTICO E ORATORIANO 2018-2019

**DOMENICA 9 SETTEMBRE 2018
NEL POMERIGGIO DELLA
FESTA DEGLI ORATORI**



**TUTTI I GENITORI DEI RAGAZZI/E
DALLA 1^A ELEMENTARE ALLA 3^A
MEDIA** si troveranno in chiesa parrocchiale **alle ore 15.30** per la presentazione dell'anno catechistico e oratoriano. Dopo l'incontro con don Armando si potrà ritirare il modulo per l'iscrizione che dovrà essere fatta nella settimana successiva.



IN ONORE DELLA NOSTRA
REGINA PER GRAZIA
RICEVUTA: € 100.

CRISTINA E FAMIGLIA GABELLI
FANNO CELEBRARE UNA S.
MESSA PER GIOVANNA VITRANI
**MARTEDÌ 10 LUGLIO ALLE
ORE 8.30**

IN ONORE DELLA MADONNA
DA N.N.: € 50.

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE

*Il colore della felicità ora mistero più non ha: è la sfumatura che dio mi dà;
chiediamo alla Regina, Mamma celeste di proteggere la nostra vita terrestre,
per seguire il disegno che è stato pensato, perché dall'inizio Lui ci ha amato.*

Ecco svelato il capolavoro: nello specchio ho trovato questo oro.

L'opera d'arte sono io: ti ringrazio Buon Dio!

E L'OPERA D'ARTE CONTINUA ... PER TUTTA LA VITA! Questo è l'augurio più bello che rivolgiamo ad ogni bambino e ad ogni famiglia, specialmente ai nostri cari Remigini.

INIZIO ATTIVITÀ EDUCATIVA – DIDATTICA A.S. 2018/2019:

PULCINI: lunedì 3 settembre dalle 9.00 alle 11.00 (inserimento speciale per tutto il mese dedicato all'accoglienza personalizzata).

LEPROTTI E ORSETTI: lunedì 10 dalle 9.00 alle 13.00; da mercoledì 12 si rimane a scuola fino alle ore 15.45. I servizi di pre e post scuola inizieranno in questa data.

GIOVEDÌ 16 AGOSTO

FESTA DI S. ROCCO

La S. Messa del mattino
sarà celebrata a san Rocco.,
Al termine benedizione e
vendita del pane.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO NELL'ANNO 2018

Si festeggeranno domenica 16 settembre alle 11.15 in chiesa parrocchiale.

Le coppie interessate diano il nominativo a don Armando.



Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Caritas Parrocchiale	393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce Azzurra Ticinia	0331.658769
Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)	338.6084957
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"	IT92R0335901600100000017776
Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione)	347.7146238

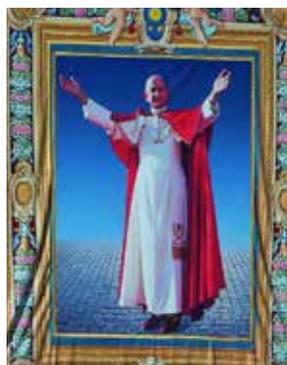
Calendario liturgico dall'8 Luglio all'11 Agosto

08	Domenica <i>VII dopo Pentecoste</i> T.O. XIV - L.O. II sett.	8.00 Rivolta Carolina, Luigi e Felice; Adele e Luigi Bianchi; Torretta Carlo e Maria. 10.00 <i>Pro popolo</i> 11.30 Battesimo Aron Shqau	25	Mercoledì <i>S. Giacomo, apostolo</i>	8.30 <i>Intenzione libera.</i>
09	Lunedì <i>S. Veronica Giuliani</i>	8.30 Mainini Carlo, Ambrogia e genitori, Guidi Giovanni, Maria e figli; Mainini Francesco.	26	Giovedì <i>Ss. Gioacchino e Anna</i>	8.30 Maria Josè Simontacchi e Mansuetina. <i>Montagna: Cesare e Alberta Xompero.</i> 20.30 S. Rosario a Mad. in Campagna.
10	Martedì <i>Ss. Rufina e Seconda</i>	8.30 Vitrani Giovanna.	27	Venerdì <i>S. Pantaleone</i>	8.30 <i>Intenzione libera.</i>
11	Mercoledì <i>S. Benedetto, abate</i>	8.30 Antonio, Clementina, Isabella, Pinuccio.	28	Sabato <i>Ss. Nazario e Celso</i>	18.30 Toguela Antonio; Iolanda e Domenico Tosto, Adele e Attilio Conti e Francesco Maini; Domenico Caretta; Brembilla Carolina, Torretta Enrico e Rachele; Vilardi Francesca e Currao Giuseppe.
12	Giovedì <i>Ss. Nabore e Felice</i>	8.30 Mainini Giuseppe e Colombo Luigia; Chiarello Serafina.	29	Domenica <i>X dopo Pentecoste</i> T.O. XVII - L.O. I sett.	8.00 Fassi Antonio, Carlo e Carolina; Rivolta Rosina; Torretta Maria. 10.00 <i>Pro popolo</i>
13	Venerdì <i>S. Enrico</i>	8.30 <i>Intenzione libera</i>	30	Lunedì <i>S. Pietro Crisologo</i>	8.30 Mainini Valerio.
14	Sabato <i>S. Camillo de Lellis</i>	8.30 Bertelli Giacinto e Bregola Fulvia; Fassi Clemente e Virginia; Mainini Roberto, Teresa e Miranda; Biundo Salvatore.	31	Martedì <i>S. Ignazio di Loyola</i>	8.30 Milani Carlo e Giani Maria; Montani Mario
15	Domenica <i>VIII dopo Pentecoste</i> T.O. XV - L.O. III sett.	8.00 Giuseppina, Antonio, Anna e Ambrogio; Carlo e Maurina; Barlocco Angelo; Rivolta Giuseppe, Elena e Chiara. 10.00 <i>Pro popolo</i> 11.30 <i>Matrim. Carbone Francesco e Claudia.</i>	01	Mercoledì <i>S. Alfonso Maria de Liguori</i>	8.30 De Maestri Alfio. Dalle 12 del 1° agosto alla mezzanotte del 2: PERDONO D'ASSISI
16	Lunedì <i>B. V. M. del Monte Carmelo</i>	8.30 <i>Intenzione libera</i> 20.30 S. Rosario a Mad. in Campagna.	02	Giovedì <i>S. Eusebio di Vercelli</i>	8.30 <i>Intenzione libera.</i>
17	Martedì <i>S. Marcellina</i>	8.30 Luoni Luigia, Milani Emilio e famiglia.	03	Venerdì <i>S. Pietro Giuliano Eymard</i>	8.30 <i>Intenzione libera.</i>
18	Mercoledì <i>S. Federico</i>	8.30 <i>Intenzione libera</i> <i>Montagna: Bonin Oddone e Franchini Nelda, Egiziano.</i>	04	Sabato <i>S. Giovanni Maria Vianney</i>	8.30 Valli Iosemilio, Rivolta Giuseppe e famiglia; Fassi Teodoro e Rivolta Maria e figli; Rivolta Mario e Piera; Testa Antonio, Carla e Giovanni. 21.00 <i>SOSPENSIONE AEP.</i>
19	Giovedì <i>S. Simmaco, papa</i>	8.30 Mainini Valerio.	05	Domenica <i>XI dopo Pentecoste</i> T.O. XVIII - L.O. II sett.	8.00 Testa Antonio, Carla e Giovanni; Suor Colomba. 10.00 <i>Pro popolo</i> 17.00 Battesimo Baggio Elia a S. Rocco. 20.30 S. Rosario a Mad. in Campagna.
20	Venerdì <i>S. Apollinare</i>	8.30 Arturo e Emilia. <i>Montagna: Dal Ben Bruno.</i>	06	Lunedì <i>Trasfigurazione del Signore</i>	8.30 Ansalone Franco, Carmine e Carmela.
21	Sabato <i>S. Lorenzo da Brindisi</i>	18.30 Baggio Mario e Scudiero Maria; Girolamo Viel; Marzorati Franco e genitori; Puzzo Aldo, Bertelle Antonia e Giuseppe; Filippi Natale Pietro Santino e famiglie; Pariani Silvana. <i>Montagna: Roberto; Stefano e nonni.</i>	07	Martedì <i>S. Gaetano</i>	8.30 Rivolta Giuseppina e Paolo; Rivolta Filippo, Mainini Regina, Rivolta Antonio, Fulgi Elena, Zara Maria e Fulgi Ferdinando; Confalonieri Pasquale.
22	Domenica <i>IX dopo Pentecoste</i> T.O. XVI - L.O. IV sett.	8.00 Garascia Emilio; Zara Carlo, Adele e Vittore; Bussi Giuseppe. 10.00 <i>Pro popolo</i> <i>Montagna: Rivolta Antonio e Maddalena, Mainini Giuseppe e Felicita; Fam. Gavioli, Ferro, Saccenti, De Gobbi</i>	08	Mercoledì <i>S. Domenico</i>	8.30 Zara Isidoro; Gabelli Angela e genitori.
23	Lunedì <i>S. Brigida</i>	8.30 Antonio e Franca Marta.	09	Giovedì <i>S. Teresa Benedetta della Croce</i>	8.30 Montenegro Stefania, Domenico, Politica, Incoronata e Serra Lucia; Fassi Enrico; Zanoni Anita.
24	Martedì <i>S. Charbel Makbluf</i>	8.30 Carlo, Regina, suor Gervasina e genitori.	10	Venerdì <i>S. Lorenzo</i>	8.30 Fassi Leonardo, Maria Antonia e Enrico.
			11	Sabato <i>S. Chiara</i>	8.30 Valli Gina; Maria e Giovanni Raimondi; Chiarello Serafina.

Calendario liturgico dal 12 al 26 Agosto

12 Domenica <i>XII dopo Pentecoste</i> T.O. XIX - L.O. III sett.	8.00 Giana Celestino e familiari. 10.00 <i>Pro populo</i>	20 Lunedì <i>S. Bernardo abate</i>	8.30 Mario, Iva, Giovanni e Rosa; Arturo e Emilia;
13 Lunedì <i>S. Ponziano papa</i>	8.30 Guidi Miranda, Roberto e Teresa.	21 Martedì <i>S. Pio X</i>	8.30 Brusa Margherita; Zara Giovanna; Zocchi Angelo Teresa e Verginio.
14 Martedì <i>S. Simpliciano</i>	8.30 Galazzi Giuseppe, Rivolta Elisa e Scaccabarozzi Luigi.	22 Mercoledì <i>B. Vergine Maria Regina</i>	8.30 (<i>a S. Rocco</i>) Rivolta Teresio e Bonza Carla. 9.00 Ripresa AEP. 20.30 <i>Rosario a Madonna in Campagna.</i>
15 Mercoledì <i>Assunzione B.V. Maria</i>	8.00 <i>Intenzione libera.</i> 10.00 Gheno Domenica e famiglia Fabris Maria, vivi e defunti; Gaetano e Mauro. 20.30 <i>Rosario a Madonna in Campagna.</i>	23 Giovedì <i>S. Rosa da Lima</i>	8.30 Barlocco Giovanni e Rosalia.
16 Giovedì <i>S. Rocco</i> <i>S. Messa a San Rocco. Benedizione del pane.</i>	8.30 Adele e Giovanni.	24 Venerdì <i>S. Bartolomeo apostolo</i>	8.30 Grillo Luciano e Scalise Elisabetta. 20.30 Marcellino Giovanni.
17 Venerdì <i>S. Massimiliano Maria Kolbe</i>	8.30 Giassi Carla e Roberto, Canziani Giuseppe, Rivolta Jole; Genoni Antonio e Suor Alfonsina.	25 Sabato <i>S. Ludovico</i>	18.30 Gorla Mario e Pasqualina; De Maestri Alfio; Filippi Natale Pietro Santino e famiglie; Ghiloni Cinzia e Enrico; Suor Giacinta e famiglia Merlo.
18 Sabato <i>S. Elena</i>	18.30 Zannoni Maria Rosa.	26 Domenica <i>che precede il Martirio di S.G. il Precursore</i> T.O. XXI - L.O. I sett.	8.00 Valli Marianonietta; Rivolta Rosina; Andrea e Maria Milani. 10.00 <i>Pro populo</i>
19 Domenica <i>XIII dopo Pentecoste</i> T.O. XX - L.O. IV sett.	8.00 <i>Intenzione libera</i> 10.00 <i>Pro populo</i>	Domenica 2 settembre 14.30: Incontro a San Rocco per tutti gli ammalati con benedizione eucaristica.	

PAOLO VI SANTO IL 14 OTTOBRE



Il Beato Paolo VI verrà proclamato Santo il 14 Ottobre prossimo durante il Sinodo dei vescovi sui giovani.

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897. Ordinato sacerdote nel 1920, dopo un lungo servizio reso nella Segreteria di Stato vaticana, fu nominato Arcivescovo di Milano da papa Pio XII l'1 novembre 1954 e consacrato il 12 dicembre dello stesso anno. Creato Cardinale da papa Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958, fu eletto Papa con il nome di Paolo VI il 21 giugno 1963. Morì il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo. È stato proclamato Beato da papa Francesco il 19 ottobre 2014.

Proponiamo il testo dell'Angelus che Papa Paolo VI pronunciò il 10 luglio 1977:

Ecco il caldo, ecco l'estate, vorremmo aggiungere ecco le vacanze, per augurare che tutti abbiano la possibilità di goderle per un congruo periodo, quello che occorre per una pausa alle occupazioni

ordinarie, per un ristoro fisico necessario, anzitutto. Noi lo auguriamo a tutti, salutare e sereno.

Alle scuole, alle famiglie, al lavoro. Con due scopi particolari; il primo, che ciascuno ritrovi se stesso, il proprio pensiero, il proprio animo, la propria libertà, il senso della propria vita. Il riposo del ritmo ordinario del lavoro non è puro ozio, né solo svago esteriore, ma può essere momento propizio per la coscienza, per la formazione della propria personalità, per la salita alle vette dell'anima, cioè può essere anche, e noi tutti lo auguriamo, l'ora del ripensamento interiore, e soprattutto l'ora della preghiera, l'ora di qualche «esercizio spirituale», d'un viaggio intelligente; di un pellegrinaggio, ad esempio, ovvero di un momento di silenzio esteriore e di ascoltazione interiore, come avviene nei ritiri a tema religioso. Raccomandiamo a tutti queste festive vacanze degli animi.

Secondo scopo: ammirare la natura, cioè ritrovare il contatto con questa scena sempre aperta, sempre nuova, sempre meravigliosa, ch'è la natura nella sua genuina espressione: lo spazio, l'atmosfera, gli animali, le cose; il mare, i monti, le pianure, il cielo con le sue aurore, i suoi meriggi, i suoi tramonti, e specialmente con le sue notti stellate, profonde, e incantevoli sempre. Anche la natura è libro di Dio. È un libro aperto, stupendo, misterioso. Saperlo leggere è preghiera. Non dimentichiamo l'inno di Daniele (Cfr. Dan. 3. 57 ss.), né il cantico francescano delle creature. Poesia dell'essere, poesia della bellezza naturale, alla cui ammirazione il Vangelo stesso ci invita.

Abbiamo di che rendere attraenti e ristoratrici le vacanze; noi ve le auguriamo buone e felici, con le ali dello spirito. Che la Madonna ve ne faccia gustare il suo canto segreto.